



Consorzio per le
AUTOSTRAD E SICILIANE

Data della deliberazione

2 febbraio 2018

N° 1 / CD

OGGETTO:

**Piano Triennale di
Prevenzione della Cor
ruzione e per la Tra-
sparenza 2018/2020.**

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

L'anno duemiladiciotto, il giorno **due** del mese di **febbraio**, alle ore 10,20, presso gli uffici del Consorzio per le Autostrade Siciliane siti in Messina, si è riunito il Consiglio Direttivo presieduto dal Presidente, Dott. Rosario Faraci, e con l'intervento dei Signori:

- | | |
|-------------------------------|--------------|
| - Avv. Antonino Gazzara | - Componente |
| - Dott.ssa Marina Rosa Marino | - Componente |
| - Avv. Benedetto Rosso | - Componente |

Assiste il Direttore Generale, Ing. Salvatore Pirrone.

OMISSIS

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

VISTI:

- la Legge 6/11/2012 n° 190 e ss.mm.ii., recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.
- il D. Lgs. 14 marzo 2013 n° 33: "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"
- il D. Lgs. 8 aprile 2013 n° 39: "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012 n° 190"
- il D.P.R. 16 aprile 2013 n° 62: "Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'art. 54 del D. Lgs. n° 165 del 2001".
- il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), fase attuativa della L. 190/2012 elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera 11/9/2013 n° 73;
- il D.L. 24 aprile 2014 n° 66, convertito in legge 23 giugno 2014 n° 89: "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale.
- il D.L. 24 giugno 2014 n° 90, convertito in legge 11 agosto 2014 n° 11: "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari";
- il Legge 23 dicembre 2014 n° 190: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di stabilità 2015).
- la Legge 7 agosto 2015 n° 124: "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".
- l' Aggiornamento 2015 al P.N.A., approvato con determinazione A.N.A.C. 28 ottobre 2015 n° 12.
- il D. Lgs. 25 maggio 2016 n° 97 – "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n° 190 e del D. Lgs. 14 marzo 2013 n° 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n° 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".
- la Delibera A.N.A.C. 3/8/2016 n° 831: "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016".
- la Legge n° 241/90: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"
- il D. Lgs. n° 165/2001: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"
- il D. Lgs. n° 50/2016: "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture", c.d. *Codice degli Appalti*.

el
S

CONSIDERATO che la norma in materia di prevenzione della corruzione, da ultimo rinnovata con il predetto D. Lgs. 25 maggio 2016 n° 97, impone alle Pubbliche Amministrazioni – individuate all’art. 1, comma 2, del D. Lgv. 30/3/2001 n° 165 – di procedere all’attivazione di un sistema giuridico finalizzato ad assicurare in modo puntuale, ai diversi livelli, la realizzazione di meccanismi di garanzia di legalità, soprattutto per quegli aspetti della competenza amministrativa, che comportino l’esposizione a responsabilità di natura economico-finanziaria e che possano dar corso a situazioni di sensibilità collegate alle competenze esercitate ed ai ruoli ricoperti, sia sotto il profilo di governo, sia sotto il profilo gestionale.

DATO ATTO che la citata normativa fa obbligo agli Organi di indirizzo politico delle Pubbliche Amministrazioni di dotarsi di un *“Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza”*, con l’obiettivo di prevedere specifici provvedimenti e comportamenti, nonché di monitorare i tempi e le modalità dei procedimenti che comportino l’emissione di atti autorizzativi e/o concessori, la gestione delle procedure di gara e di concorso ecc., nonché – per la sezione relativa alle misure per rendere la *“Trasparenza”* dell’Ente – con l’obiettivo di definire le misure, le modalità e le iniziative volte all’attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

CONSIDERATO, ancora, che l’art. 54, comma 5, del citato d. lgs. n° 165/2001, definisce le linee guida, i criteri e i modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione, ai fini dell’adozione dei singoli *“Codici di comportamento”* che rappresentano una delle *“azioni e misure”* principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, secondo quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione, e pertanto il *“Codice Etico e Comportamentale”* costituisce elemento essenziale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di ogni amministrazione;

VISTE, altresì:

- la deliberazione 19/3/2015 n° 5/CD con la quale questo Consiglio Direttivo ha adottato il *“Codice Etico e Comportamentale dei dipendenti del Consorzio per le Autostrade Siciliane”*.
- la deliberazione 19/3/2015 n° 6/CD con la quale questo Consiglio Direttivo ha adottato il *“Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità per il triennio 2015-2017”*
- la deliberazione 19/3/2015 n° 7/CD con la quale questo Consiglio Direttivo ha adottato il *“Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2015-2017”*
- la deliberazione 29/1/2016 n° 3/CD con la quale questo Consiglio Direttivo ha approvato l’aggiornamento 2016 del *“Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità 2015-2017”*
- la deliberazione 29/1/2016 n° 4/CD con la quale questo Consiglio Direttivo ha approvato l’aggiornamento 2016 del *“Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell’illegalità”*.
- la deliberazione 9/2/2017 n° 2/CD con la quale questo Consiglio Direttivo ha approvato l’adozione del *“Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2017/2019”*.

VISTO lo schema di *“Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2018-2020”*, redatto ai sensi del D. Lgs. 25 maggio 2016 n° 97, allegato al presente atto per farne parte integrante.

VISTO il vigente Statuto Sociale del Consorzio per le Autostrade Siciliane

Con votazione unanime

Il Consiglio Direttivo

D E L I B E R A

APPROVARE lo schema di “*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2018-2020*”, allegato al presente atto; ed in conseguenza

ADOTTARE il “*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2018-2020*”.

TRASMETTERE il presente atto ai Dirigenti e ai Responsabili dei Servizi perché venga, tra l'altro, assicurato all'adottato “*Piano*” la massima diffusione tra i dipendenti del Consorzio e perché lo stesso venga pubblicato sul sito istituzionale nelle forme richieste dalla normativa.

IL SEGRETARIO
(Ing. Salvatore PIRRONE)

IL PRESIDENTE
(Dott. Rosario Faraci)



Consorzio per le Autostrade Siciliane

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2018-2020**

Il D. Lgs. 97/2016, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza ...”, ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Il Decreto è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza, tra i quali l’unificazione fra il Piano triennale di prevenzione della corruzione ed il Programma triennale della trasparenza.

Con la deliberazione 9 febbraio 2017 n° 2/CD si è provveduto, pertanto, alla loro rielaborazione in un unico documento, nella prospettiva di incidere sempre più sul sistema organizzativo e gestionale e nel tentativo di consolidare ed implementare uno strumento che la norma vuole di fatto integrato nella gestione e negli strumenti organizzativi presenti nell’Ente stesso e volto alla realizzazione di un più incisivo cambiamento/evoluzione che favorisca la diffusione della cultura della legalità e dell’integrità nei processi amministrativi.

Il Piano (P.T.P.C.T.) 2018/2020 rappresenta, quindi, un’ulteriore importante occasione per rafforzare i valori della “buona amministrazione” e per proseguire nel percorso culturale di diffusione di valori etici volti ad affermare la cultura della legalità; perseguire, quindi, il cambiamento culturale, proseguire negli interventi organizzativi di prevenzione attraverso il collegamento tra azioni di prevenzione e di trasparenza per una più ampia gestione del “rischio istituzionale”, nonché – nel concreto – proseguire nella pianificazione di misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni di illegalità e corruzione.

Occorre ribadire la necessità di costruire percorsi virtuosi che aiutino l’amministrazione pubblica a crescere e ad intraprendere un percorso culturale volto a rafforzare i valori della buona amministrazione.

*Il Responsabile P.C.T.
(Ing. Salvatore Pirrone)*

La prevenzione della corruzione

Il quadro normativo relativo alla prevenzione e alla repressione della corruzione è stato disciplinato dalla legge 6 novembre 2012 n° 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione), seguita dalla Circolare n° 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione pubblica e dall'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013. Da ultimo, il legislatore è intervenuto sul tema con il decreto legislativo 25 maggio 2016 n° 97 (*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*), sottolineando, tra l'altro, la definizione del ruolo dei soggetti coinvolti nelle strategie di prevenzione della corruzione: l'organo di indirizzo politico ed il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPC e RT).

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Con deliberazione n° 831 del 2016, l'Autorità ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (P.N.A. 2016), evidenziandone la natura/funzione di atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico (nei limiti posti dalla legge), ai fini della definizione dei P.T.P.C.T. In particolare, l'Autorità ha chiarito che le indicazioni del P.N.A. impegnano e inducono le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e, quindi, all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione.

L'Autorità anche ha ritenuto di rinviare alle apposite linee-guida già emanate in ordine alla disciplina del *Whistleblowing*, riservandosi di intervenire successivamente in relazione ai codici di comportamento e sulle altre misure generali, anche ai fini di un maggior coordinamento.

Il P.N.A. non prevede una struttura precostituita di P.T.P.C.T., né tantomeno individua contenuti puntuali da presentare nello stesso. Piuttosto, fermo restando un contenuto minimo di dati, fa rinvio ai contesti delle singole amministrazioni cui fa capo il compito di redigere il Piano secondo le funzioni svolte e le proprie peculiarità. Conseguentemente, anche con riferimento agli obiettivi, il P.N.A. li riconduce alla strategia nazionale anticorruzione il cui grado di implementazione e successo dipenderà da come le singole amministrazioni avranno fronteggiato il fenomeno corruttivo.

In continuità con i precedenti piani, si intende perseguire tre macro-obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino rischi di corruzione;
- aumentare la capacità dell'amministrazione di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione ispirato ai principi di etica, integrità, trasparenza.

In tale ottica, nei precedenti Piani triennali per la prevenzione della corruzione erano già state individuate le aree di rischio (obbligatoriamente previste dal comma 16 art. 1 della legge 190/2012) e la relativa valutazione, da ritenersi tuttora attuale, tenendo ben presente la peculiarità del Consorzio per le Autostrade Siciliane, che opera totalmente a mezzo di affidamenti esterni per la realizzazione e la manutenzione delle infrastrutture viarie, nonché per la maggior parte dei servizi resi all'utenza.

Il presente Piano, comunque, dovrà essere aggiornato con la individuazione e stesura di un cronoprogramma più preciso e puntuale di quanto possa esserlo allo stato, considerato che l'attuale struttura organizzativa dell'Ente è in fase di trasformazione in attesa dell'approvazione da parte della Giunta regionale della "nuova organizzazione" strutturale, già proposta dal Consiglio Direttivo con deliberazione 17/11/2015 n° 22/CD e dall'Assemblea Consortile con deliberazione 30/12/2015 n° 9/AS. Il cronoprogramma che sarà più dettagliatamente redatto dovrà tenere conto, pertanto, delle modifiche che saranno apportate all'assetto organizzativo dell'Ente. Dovranno, in conseguenza, essere:

- aggiornate le misure di prevenzione indicate per il triennio 2016–2018, in relazione alla necessità di rimodulare alcuni tempi o di ricalibrare le attività previste ovvero di modificare i soggetti responsabili dell'attuazione e ridefinire gli obiettivi di intervento per la prevenzione di fatti corruttivi;
- individuate misure ulteriori e specifiche – secondo terminologia dettata dalla recente normativa – programmate e programmande per il triennio 2017-2019.

Fin da ora, comunque, è possibile declinare misure generalizzate per il monitoraggio delle aree a rischio ed il "controllo finalizzato" dei fenomeni corruttivi (potenzialmente) presenti sia all'interno delle attività istituzionali dell'Ente sia nell'ambito delle attività esternalizzate e/o affidate.

Misure ed attività previste per l'anno 2018

- *Avviso Pubblico per il coinvolgimento degli stakeholder nel processo di aggiornamento del P.T.P.C.T. (già previsto nel precedente Piano e non ancora emanato);*
- *Verifica ed implementazione dell'analisi e delle contromisure degli eventi di rischio;*
- *Analisi ed approfondimento dei processi per ogni Area finalizzata alla revisione della mappatura dei rischi;*
- *Attivazione indirizzo email dedicato alla "segnalazione illeciti" da parte dei dipendenti del Consorzio (Whistleblowing) (anche questa misura prevista nel precedente Piano e non realizzata);*
- *Programmazione attività di formazione su Trasparenza e AntiCorruzione;*
- *Attività di controllo e monitoraggio;*
- *Adozione di iniziative volte alla sensibilizzazione al rapporto con la società civile, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nonché, in una logica di piena apertura verso l'esterno, promozione di azioni di coinvolgimento degli stakeholder, con eventuali pubblicazione on line di questionari di customer-satisfaction, nonché di adeguamento delle procedure di accesso civico, come dettate da ultimo dal D. Lgs. 97/2016;*
- *Ulteriori aggiornamenti del Piano in corso d'anno potranno intervenire in ragione di normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti.*

Analisi del contesto esterno¹

Dati generali e geografici

La Sicilia è la regione più grande d'Italia (25.832 kmq) e conta oltre 5 milioni di abitanti. E' una delle cinque regioni italiane autonome a statuto speciale. Il capoluogo di regione è Palermo.

Il 61% del suo territorio è costituito da colline, il 25% da montagne e il 14% da pianure. La parte settentrionale della Sicilia è montagnosa, mentre la parte meridionale presenta basse colline e pianure. La costa è per lo più scoscesa e rocciosa a nord e sabbiosa a sud.

Dati sulle attività produttive

Sul piano economico, secondo le ultime statistiche Istat disponibili, nel 2012 il PIL della Sicilia ammontava a 84,9 miliardi di EUR, pari al 5,4% del PIL nazionale. Il sistema economico della Sicilia si basa prevalentemente sui servizi forniti dalla P.A., e secondariamente sull'intermediazione finanziaria e i servizi immobiliari e imprenditoriali, nonché sul commercio.

La configurazione industriale della Sicilia vede imprese operanti nei settori manifatturiero, alimentare e metallurgico. Le province maggiormente industrializzate sono quelle di Catania (22,8%) e Palermo (21,6 %). Importanti aree industriali si trovano nel territorio di Messina, Siracusa e Gela (industria petrolchimica).

Per quanto riguarda l'agricoltura, le aziende del settore sono per circa un terzo concentrate su due sole province: Catania (17,6%) e Trapani (16,6%).

Il Turismo

La Sicilia è una meta turistica molto ambita, dato il suo patrimonio naturale e culturale; nel 2013 il dato turistico rilevava la sua fruizione per il 55,48% da parte di italiani e per il restante 44,9% da parte di turisti stranieri. La maggior parte degli alberghi si concentra nei territori di Messina, Palermo e Trapani (rispettivamente il 31,3%, il 16,4% e il 13,9%).

Nonostante i dati appena esposti, benché in Sicilia il turismo sia un settore di grande importanza, il turismo genera solo il 4% del PIL regionale della Sicilia; ciò è dovuto a problemi infrastrutturali, al calo nella domanda interna e al fatto che i flussi turistici si concentrano prevalentemente durante la stagione estiva e in poche aree urbane.

Infrastrutture porto-aeroportuali

¹ I dati socio-economici qui esposti sono rilevati da "Situazione Economica, Sociale e Territoriale della Sicilia. Analisi approfondita", a cura della Direzione Generale delle Politiche interne, Dipartimento Tematico B: Politiche strutturali e di coesione, del Parlamento Europeo (giugno 2015).
[http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2015/540372/IPOL_IDA\(2015\)540372_IT.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2015/540372/IPOL_IDA(2015)540372_IT.pdf)

In Sicilia vi sono 48 porti (pari al 18,2 % del totale dei porti nazionali) e i principali aeroporti sono situati a Catania, Comiso, Palermo e Trapani. L'aeroporto Fontanarossa, situato a Catania, è il più grande della Sicilia; l'aeroporto Falcone-Borsellino a Palermo è il secondo. In generale, l'affluenza di passeggeri negli aeroporti siciliani rappresenta l'8,9 % del totale nazionale.

Attività illegali e crimine organizzato

Recenti relazioni suggeriscono che le attività illegali del crimine organizzato limiterebbero il potenziale di crescita della Sicilia, procurando seri danni economici e sociali alla regione e scoraggiando gli investimenti dei privati. Inoltre, vengono generati profitti dagli appalti pubblici. Sono presenti numerosi beni confiscati alla criminalità (n° 5.515 nel periodo gennaio 2013 – settembre 2014) e, mediante risorse a titolo del FESR per il periodo 2007-2013, l'UE ha stanziato 63 milioni di EUR per convertire ex proprietà della mafia in centri educativi, agriturismi e attività imprenditoriali.

Popolazione e mercato del lavoro

Nel 2013 la popolazione della Sicilia ammontava a 5.094.937 abitanti, pari all'8,4 % della popolazione italiana. La maggior parte della popolazione è concentrata nelle grandi città, in particolare lungo la costa settentrionale e orientale dell'Isola. Il 58,8% della forza lavoro della regione si concentra nei territori di Palermo, Messina e Catania. Il settore terziario costituisce la principale fonte di occupazione per la popolazione attiva della regione; il settore secondario impiega il 9,6% della forza lavoro, mentre il settore primario circa il 7%.

La crisi economica del 2008 ha avuto gravi conseguenze sulla regione, quali perdite occupazionali, periodi di recessione, un calo della domanda e difficoltà nell'industria e nell'edilizia. Tenendo conto dei problemi strutturali e storici della regione, si comprende perché la Sicilia abbia uno dei tassi di disoccupazione più alti del paese (21% nel 2013) che colpisce principalmente le donne e i giovani. Anche il tasso di disoccupazione giovanile (età compresa tra 15 e 29 anni) è uno dei più elevati d'Italia (41,7% nel 2012 e 46% nel 2013).

Il Consorzio per le Autostrade Siciliane

Il Consorzio per le Autostrade Siciliane è un Ente pubblico non economico, sottoposto al controllo della Regione Siciliana, costituito nel 1997 dalla unificazione (art. 16, lettera B della L. 531/82) dei tre distinti Consorzi concessionari ANAS operanti in Sicilia per la costruzione e gestione delle autostrade Messina-Catania, Messina-Palermo e Siracusa Gela.

Gli scopi sociali originali del Consorzio risiedevano nel “*Completamento dei lavori di costruzione non ancora realizzati delle autostrade Messina-Palermo, Messina-Catania e Siracusa-Gela e la realizzazione di eventuali altre iniziative nel settore autostradale e stradale di cui il consorzio dovesse risultare concessionario o affidatario, nonché l'esercizio*

dell'intera rete assentita in concessione o affidata". Per il raggiungimento di tali fini, il Consorzio si avvale dei contributi dello Stato, della Regione, della Comunità Europea, di altri enti pubblici e di tutte le provvidenze nazionali, regionali, e comunitarie vigenti e future.

Il Fondo di dotazione è costituito dai fondi di dotazione dei tre disciolti enti autostradali e si compone di quote di partecipazione sociale (statutariamente non rimborsabili in caso di recesso) versate originariamente dagli Enti consociati:

- Regione Siciliana (che detiene il 90,65% di quote sociali);
- Provincia di Catania (oggi Città Metropolitana)
- Provincia di Messina (oggi Città Metropolitana)
- Provincia di Siracusa (oggi Libero Consorzio Comunale)
- Provincia di Ragusa (oggi Libero Consorzio Comunale)
- Camera di Commercio di Catania
- Camera di Commercio di Messina
- Camera di Commercio di Siracusa
- Comune di Catania
- Comune di Messina
- Comune di Siracusa
- Comune di Barcellona P.G.
- Comune di Patti
- Comune di Rosolini
- Comune di Gela
- Comune di Modica
- Consorzio ASI Messina (oggi Consorzio ASI in liquidazione)

Allo stato è da segnalare l'avvenuto recesso dalla Società Consortile da parte dei Comuni di Siracusa, Gela e Barcellona P.G., nonché dei Liberi Consorzi (già Province Regionali) di Siracusa e Ragusa.

Il Consorzio per le Autostrade Siciliane è titolare della concessione ANAS (oggi Ministero per le Infrastrutture ed i Trasporti) delle seguenti tre tratte:

- * AUTOSTRADA MESSINA-PALERMO, interamente aperta al traffico, lunga 181,8 Km.
- * AUTOSTRADA MESSINA-CATANIA, interamente aperta al traffico, lunga 76,8 Km.
- * AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA, lunga 131+700 Km, in esercizio da Siracusa a Rosolini per 41+500 km. In costruzione la restante parte.

Il Consorzio, pertanto, gestisce in atto infrastrutture viarie (autostradali) in esercizio per un totale di 300 km che attraversano il territorio di cinque province.

Il pedaggiamento riguarda, allo stato, le Autostrade A18 (Messina-Catania) ed A20 (Messina-Palermo), per un totale di circa 260 km sui quali, al 31/12/2016, si sono registrati n° 19.872.090 transiti per la A20 e n° 28.919.792 transiti per la A18, con un totale complessivo

di 48.791.882 transiti in uscita.

I transiti in uscita si aggirano attorno al 56% circa nel semestre centrale dell'anno solare, in considerazione sia dell'aumento del traffico turistico, interno ed esterno, sia (in minima parte) del carattere stagionale di talune attività produttive nella regione

Per le medesime motivazioni, la media dei transiti – tuttavia – si eleva considerevolmente al 21% per i soli mesi estivi di luglio ed agosto (con picchi differenziali per quest'ultimo mese).

Analisi del contesto interno

L'organizzazione

L'attuale organigramma dell'Ente è il risultato del processo di riorganizzazione della macrostruttura formulato a suo tempo con deliberazioni n° 20/AS del 19/9/2003 (superiormente approvata dalla Giunta Regionale di Governo con propria deliberazione 25/5/2004 n° 201) e n° 19/AS del 13/9/2004 (superiormente approvata dalla Giunta Regionale di Governo con propria deliberazione 11/11/204 n° 374).

Come già detto, l'Ente è in attesa dell'approvazione – da parte della Giunta Regionale – della nuova struttura organizzativa formulata e proposta dal Consorzio con deliberazioni del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea Consortile rispettivamente n° 22/CD del 17/11/2015 e n° 9/AS del 30/12/2015.

In atto la struttura organizzativa vigente (ex deliberazione n° 20/AS/2003) e di fatto operante risulta essere:

Direzione GENERALE ed Ufficio di Segreteria ad essa pertinente	
Direzione AMMINISTRATIVA ed Ufficio di Segreteria ad essa pertinente	
	<u>Uffici strutturalmente dipendenti dalla Direzione Amministrativa:</u> <ul style="list-style-type: none">- Ufficio Risorse Umane- Ufficio Servizi Finanziari e di Ragioneria- Ufficio Economato- Ufficio Contenzioso- Ufficio Sinistri- Ufficio URP-Trasparenza e Protocollo- Ufficio Patrimonio- Ufficio Gare d'Appalto e Contratti

Direzione TECNICA ed Ufficio di Segreteria ad essa pertinente

Uffici strutturalmente dipendenti dalla Direzione Tecnica:

- Ufficio Sicurezza
- Ufficio Assistenza al Traffico e Centro Radio
- Ufficio Manutenzione
- Ufficio Impianti Elettrici
- Ufficio Impianti Speciali
- Ufficio Progettazione
- Ufficio Controllo Strutture
- Ufficio Esazione
- Ufficio Opere in Verde
- Ufficio Rapporti con gli Enti
- Ufficio Costruzione nuove tratte autostradali
- Ufficio Manutenzione Fabbricati
- Ufficio Aree Servizio A18
- Ufficio Aree Servizio A20
- Ufficio Autoparco
- Ufficio Sistemi Informatici
- Ufficio Elaborazione Dati
- Ufficio Gestione Puntiblu
- Ufficio Gestione R.M.P.P.

Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del Consorzio per le Autostrade Siciliane è il Dirigente Generale, Ing. Salvatore Pirrone, nominato dal Consiglio Direttivo dell'Ente con propria deliberazione 11 maggio 2017 n° 8bis/CD; il Responsabile P.T.P.C.T. esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante – RASA è individuato nell'Ing. Anna Sidoti, Responsabile dell'Ufficio "Rapporti con gli Enti", nominato con decreto 9 febbraio 2017 n° 25/DG/2017. Il RASA è incaricato della verifica e/o compilazione ed aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi del Consorzio quale Stazione Appaltante.

Su proposta del Responsabile, l'Organo Istituzionale di Gestione approva, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e per la Trasparenza.

I Dirigenti delle Direzioni, relativamente a ciascuna macrostruttura attribuita alla loro responsabilità, sono i referenti di primo livello per l'attuazione del P.T.P.C.T. e svolgono un ruolo di raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed i servizi della Direzione loro assegnata.

I dipendenti dell'Ente sono tenuti alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e devono darvi esecuzione. Ogni dipendente che esercita competenze su attività sensibili informa il proprio dirigente in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e nei tempi stabiliti, spiegando le ragioni del ritardo. I dipendenti, nell'ambito del doveroso rispetto del codice di comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al Dirigente la situazione di conflitto. Il personale impiegato nei settori a rischio, ove possibile, deve essere sottoposto a rotazione periodica, secondo un intervallo compreso tra tre e cinque anni, salvaguardando comunque l'efficienza e la funzionalità degli Uffici e/o dei Servizi dell'Ente.

Gestione del “rischio” nella prevenzione della corruzione

In continuità con quanto previsto nel Piano precedente, le tecniche di gestione del rischio dovranno consentire la costante rielaborazione del registro dei rischi, finalizzato tuttavia al “contenimento” del rischio, nella consapevolezza che la completa cancellazione di quest'ultimo è e rimane (pur se auspicabile) un obiettivo estremamente difficoltoso, sia per le fisiologiche attività di una qualunque pubblica amministrazione, sia per una pubblica amministrazione che impieghi gran parte delle proprie risorse (tramite appalti) per la realizzazione e la gestione di opere pubbliche sul territorio

Secondo le indicazioni della legge 190/2012, la redazione del Piano di prevenzione della corruzione è frutto di un processo di gestione del rischio, capace di individuare, mappare e valutare il rischio corruttivo cui, nello specifico, il Consorzio per le Autostrade Siciliane è potenzialmente o concretamente esposto, e per il quale vi è necessità di specifiche misure di correzione e prevenzione contestualizzate nella realtà in cui il Consorzio stesso opera.

In tal senso, il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere finalizzato alla:

- individuazione degli eventi rischiosi, il cui verificarsi incide sulla realizzazione positiva delle attività poste in essere dal Consorzio e genera conseguenze di diversa natura;
- identificazione del grado di esposizione al rischio corruttivo.

La determinazione A.N.A.C. n° 12/2015 di aggiornamento del P.N.A. 2013 introduce il concetto di “misura generale” e “misura specifica”, confermato dal P.N.A. 2016. L'Autorità, ha preferito distinguere le misure in “generali” che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in maniera trasversale sull'intera amministrazione o ente e “specifiche”, che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi per l'appunto specifici, individuati tramite l'analisi del rischio.

Le misure generali

MG1 – Codice di comportamento;

MG2 – Rotazione del personale;

MG3 – Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali e presso gli enti privati in controllo pubblico ai sensi del D. Lgs. 39/2013;

MG4 – Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;

MG5 – Disciplina delle autorizzazioni al personale per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali;

MG6 – Applicazione dell'articolo 35 bis del D. Lgs. 165/2001 relativo alla formazione di commissioni e all'assegnazione agli uffici in caso di condanna per delitti contro la p.a.;

MG7 – Tutela del dipendente che segnala illeciti, ai sensi dell'articolo 54 bis del D. Lgs. 165/2001, c.d. *whistleblower*;

MG8 – Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e sui temi della trasparenza e dell'etica;

MG9 – Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile – segnalazioni dall'esterno.

Il Codice di comportamento

Con deliberazione del Consiglio Direttivo 19/3/2015 n° 5/CD è stato approvato il “*Codice Etico e Comportamentale dei dipendenti del Consorzio per le Autostrade Siciliane*”, ai sensi dell'articolo 54 del D. Lgs. 165/2001, come modificato dalla legge 190/2012, il quale è stato previsto esplicitamente dal P.N.A. come misura di prevenzione della corruzione.

Il Codice di Comportamento indica i principi cui i dipendenti ed i collaboratori a vario titolo del Consorzio devono ispirarsi nell'agire quotidiano e, come nel caso della Trasparenza, la misura è trasversale a tutta l'organizzazione e deve trovare attuazione nella totalità dei processi mappati, con le specificità del caso.

L'ambito di applicazione del Codice assume particolare rilievo, poiché esso, non solo si applica a tutti i dipendenti del Consorzio, ma anche a tutti i collaboratori e consulenti ed alle imprese fornitrici di beni e servizi o che realizzano opere in favore del Consorzio. Ciò al fine di diffondere standard di eticità a tutti coloro che operano nel, con e per conto del Consorzio.

Alla luce delle nuove normative, nonché del presente P.T.P.C.T., dovrà quindi avviarsi la procedura finalizzata alla modifica ed aggiornamento del Codice di comportamento, seguendo l'iter procedurale e le raccomandazioni previste dalle “Linee-guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, D. Lgs. n° 165/2001)” della CIVIT, (oggi ANAC).

Rotazione del personale

La legge 190/2012 prevede tra le misure cardini di prevenzione del rischio, anche la

rotazione del personale dirigenziale, ed, in particolare, del personale responsabile delle aree maggiormente esposte a rischio di corruzione. La rotazione del personale è, inoltre, prevista nell'ambito delle misure gestionali proprie del dirigente. Infatti, l'art. 16, comma 1, lett. l) quater, del D. Lgs. n° 165 del 2001 prevede che i dirigenti dispongano, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

In atto il Consorzio dispone di n° 2 posizioni dirigenziali coperte, per le quali è oltremodo difficile attuare la rotazione ai livelli dirigenziali, stante la specialità delle Aree di rispettiva competenza (Amministrativa e Tecnica).

Per quanto riguarda il personale di livello non dirigenziale, compatibilmente con le esigenze organizzative e funzionali del Consorzio – che soffre di una importante carenza di organico – i Dirigenti dovranno adottare la misura della rotazione del personale, ove ritenuto necessario ed opportuno, ovvero in quei ruoli e quelle figure nel cui ambito lavorativo è maggiore il rapporto relazionale con l'utenza. L'applicazione di detta misura richiede la definizione delle modalità in cui la rotazione deve avvenire, in modo da contemperare le esigenze dettate dalla legge con quelle dirette a garantire il buon andamento dell'amministrazione, l'individuazione delle competenze necessarie per ricoprire talune posizioni nell'amministrazione, la definizione dei tempi di rotazione ecc.

Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali e presso gli enti privati in controllo pubblico ai sensi del decreto legislativo 39/2013

In aggiunta a situazioni di conflitto di interesse, il D. Lgs. n° 39 del 2013 ha chiaramente identificato sia ipotesi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali (in caso di particolari attività/incarichi precedenti e nel caso in cui i soggetti chiamati ad assumere l'incarico siano stati condannati penalmente per delitti contro la pubblica amministrazione), sia ipotesi di incompatibilità (relative al contemporaneo svolgimento di più attività/incarichi). Se l'inconferibilità non può essere sanata, la situazione di incompatibilità può essere rimossa con la rinuncia da parte del soggetto interessato, all'atto del conferimento dell'incarico, a svolgere uno degli incarichi dichiarati e/o rilevati tra loro incompatibili. L'accertamento dell'esistenza delle ipotesi di inconferibilità/incompatibilità dopo l'affidamento dell'incarico non lascia in nessun modo la possibilità di risolvere diversamente la situazione se non facendo ricorso alla rimozione dall'incarico stesso per il soggetto interessato.

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Tra le misure generali rientra anche l'obbligo di astensione in qualsiasi situazione di conflitto di interessi, in particolare per i responsabili dei procedimenti amministrativi e per i titolari degli uffici, nell'adozione di pareri, nelle valutazioni tecniche, nella redazione degli atti

endoprocedimentali o nell'adozione del provvedimento finale con l'obbligo di segnalare ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale.

In tutti quei casi in cui un funzionario amministrativo è coinvolto in una situazione di conflitto di interessi, sarà il dirigente a valutare la situazione e a comunicare se la partecipazione alle attività decisionali o lo svolgimento delle mansioni da parte del funzionario stesso possano ledere (o meno) l'agire amministrativo. Nel caso in cui ad essere coinvolto in una situazione di conflitto sia lo stesso dirigente, la valutazione sarà fatta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Per quanto concerne il triennio 2017-2019, si attueranno forme di monitoraggio e controllo in relazione al rispetto delle indicazioni in materia di conflitto di interesse e obbligo di astensione; e ciò attraverso l'applicazione di specifiche disposizioni del Codice di Comportamento, nonché nell'ambito dei controlli di regolarità amministrativa.

Disciplina delle autorizzazioni al personale per lo svolgimento di incarichi extra istituzionali

Analogamente a quanto previsto per le situazioni di conflitto di interesse, questa ulteriore misura generale mira a regolamentare il conferimento di incarichi extra-istituzionali in capo ad un medesimo soggetto, sia esso dirigente o funzionario amministrativo. La misura si rende necessaria per evitare che l'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale indirizzi l'attività amministrativa verso fini che possano ledere l'interesse pubblico, compromettendone il buon andamento. A tal fine, il dipendente è sempre tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione l'attribuzione di incarichi (anche se a titolo gratuito) e l'amministrazione avrà così la facoltà di accordare (o meno), previa valutazione delle circostanze, l'autorizzazione a svolgere o meno l'incarico in oggetto.

Per assicurare la piena applicazione della normativa in materia e per l'attuazione della misura, dovranno prevedersi ed attuarsi forme di verifica in merito ad eventuali incarichi extraistituzionali non autorizzati, attraverso controlli "a campione", con cadenza biennale.

Applicazione dell'articolo 35 bis del d.lgs. 165/2001 relativo alla formazione di commissioni e all'assegnazione agli uffici in caso di condanna per delitti contro la p.a.

Ai sensi del D. Lgs. n° 165 del 2001, articolo 35 bis, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro Secondo del codice penale (reati contro la PA):

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni

di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Con riferimento agli incarichi dirigenziali, la disposizione ha trovato ulteriore sviluppo con la disciplina in materia di inconfiribilità di incarichi di cui al D. Lgs. n° 39/2013, di cui alla precedente apposita misura.

Tutela del dipendente che segnala illeciti ai sensi dell'articolo 54 bis del D. Lgs. 165/2001, c.d. whistleblower

Al fine di favorire l'emersione di fattispecie di illecito, l'articolo 1, comma 51, della legge 190/2012 ha introdotto nel D. Lgs. 165/2001 l'articolo 54 bis, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (cd. whistleblower); la nuova disciplina prevede una particolare tutela in favore del pubblico dipendente che denunci all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti o all'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.), ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui abbia saputo in ragione del rapporto di lavoro, stabilendo, altresì, che il dipendente non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad alcuna misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia che è sottratta al diritto di accesso di cui agli articoli 22 e seguenti della L. 241/1990, assicurando, in tal modo, la riservatezza sull'identità del segnalante.

Ai fini dell'applicazione dell'attivazione dello strumento c.d. "*whistleblowing*", e quindi della misura in esame con i limiti anzidetti, dovrà essere instaurata apposita procedura non oltre il corso dell'anno 2017, con la previsione di tutte le misure disponibili a tutela del dipendente che abbia a riferire condotte illecite. Dovrà, pertanto, essere emanato un atto di regolazione con il quale siano definite le modalità e le procedure per la gestione delle segnalazioni di illeciti e le disposizioni per la tutela del dipendente *whistleblower*. In particolare dovrà essere previsto: l'individuazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione quale soggetto deputato, all'interno del Consorzio, a ricevere le segnalazioni di condotta illecita; l'attivazione, in prima applicazione, di una specifica casella e-mail e un sistema di precauzioni idonee a tutelare la riservatezza sulla denuncia e sull'identità del segnalante/whistleblower; le procedure per la valutazione delle segnalazioni e le misure di tutela del segnalante/whistleblower da qualsiasi forma di discriminazione.

Per consentire una analisi e valutazione collegiale delle segnalazioni, dovrà essere prevista ed attivata un'apposita Commissione presieduta dal R.P.C. Dovrà, inoltre, essere avviata un'attività di formazione/informazione per il superamento, nel personale, del fisiologico "sentimento di diffidenza" nei confronti dell'istituto del whistleblowing.

Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e sui temi della trasparenza e dell'etica

La formazione, anche secondo quanto disposto dall'art. 1 del D. Lgs. 165/2001, è probabilmente una delle misure più rilevanti per l'amministrazione, al fine di consentire a tutto il personale dipendente – di livello dirigenziale e non – di saper prevenire, gestire o scongiurare il manifestarsi di fenomeni corruttivi anche nel quotidiano svolgersi dell'attività amministrativa.

Il P.N.A. 2013 e il successivo aggiornamento suggeriscono, come indicazione generale, di progettare l'erogazione di attività di formazione su due livelli, distinti, ma complementari:

- un livello generale, che deve coinvolgere tutto il personale dell'amministrazione così da aggiornare e potenziare le competenze relative alla prevenzione della corruzione e, allo stesso tempo, diffondere i principi dell'etica e della legalità delle azioni;
- un livello specifico, mirante a fornire strumenti e indicazioni sull'adozione delle pratiche di prevenzione della corruzione e rivolto, invece, al Responsabile della prevenzione, ai dirigenti e a tutti i funzionari con funzioni direttive addetti alle aree maggiormente esposte a rischio.

Per quanto concerne la programmazione 2018-2020 in tema di formazione, è necessario preliminarmente sottolineare che la sua realizzazione mediante il supporto di enti specializzati è subordinata alle risorse economiche che il Bilancio dell'Ente potrà destinare per l'attività formativa. Nella consapevolezza della difficoltà di effettuare una programmazione nell'incertezza delle risorse e, al contempo, della rilevanza strategica della formazione quale strumento per la realizzazione della prevenzione della corruzione, allo stato, si ritiene opportuno operare secondo due linee di attività complementari e precisamente con:

- avvio di attività di formazione generale, indirizzata alla totalità del personale, nonché di formazione specifica per le aree a rischio di fenomeni corruttivi; attività formative da realizzarsi possibilmente con l'ausilio di agenzie esterne specializzate;
- l'approfondimento di atti generali di natura trasversale mediante formazione interna attraverso il coinvolgimento diretto degli uffici che hanno partecipato all'elaborazione dei medesimi atti, con l'organizzazione di seminari specifici destinati al personale chiamato alla loro applicazione. Tale secondo tipo di iniziative si inserisce in un'azione più generale di formazione del personale dovrà attuarsi nel corso dell'anno 2017.

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile – segnalazioni dall'esterno

E' necessario dotarsi di un sistema che favorisca le segnalazioni di casi di corruzione, cattiva gestione o eventuali conflitti di interesse, considerato che le amministrazioni pubbliche devono, al duplice fine di creare un rapporto fiduciario con i propri *stakeholder* ("parti interessate", siano esse cittadini, imprese ecc.), promuovere la cultura della legalità nel contesto di riferimento. Dovrà crearsi, in definitiva, un canale diretto tra cittadini e R.P.C.

ed essere pubblicizzato sulla *homepage* del sito istituzionale, anche attraverso l'attivazione di una specifica casella di posta elettronica e la predisposizione di un apposito modello (che potrà essere compilato anche in modalità elettronica) per le segnalazioni dall'esterno di fenomeni corruttivi, reso poi disponibile sempre sulla homepage del sito istituzionale.

Analisi e mappatura dei rischi

Al fine di proseguire nell'analisi e mappatura dei rischi, ai Dirigenti saranno trasmesse schede informative al fine di ottenere dati uniformi sulle analisi dei processi e sulla valutazione del rischio, con l'obiettivo di individuare i processi particolarmente esposti a rischio e sottoporli, quindi, a particolare attenzione. Tale indagine consentirà di sottoporre alla revisione in itinere della mappatura, per operare una suddivisione delle fasi dei processi e consentire una standardizzazione delle procedure; i risultati della prima mappatura sono comunque stati utili a circoscrivere i settori sensibili e vengono riportati nella tabella:

MAPPATURA DEI RISCHI							
AREA	Conferimento incarichi di collaborazione	Reclutamento del personale	Progressione di carriera	Affidamento lavori, servizi e forniture	Concessioni	Autorizzazioni	Esazioni e Pagamenti
Direzione Generale	5	5	5	5	5	5	5
Direzione Area Amministrativa	4	6	6	4	2	2	5
Direzione Area Tecnica	6	2	2	6	6	6	6
Uff. Finanziario							6

basso	2
medio/basso	4
medio	5
medio/alto	6

Come già anticipato, le misure "specifiche" si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio. Le indicazioni dell'Autorità fornite nell'ambito dell'aggiornamento 2015 del P.N.A. hanno evidenziato che nell'individuazione delle misure occorre *"contemperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili [...] E' necessario, invece, che ogni amministrazione o ente identifichi misure realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ogni contesto"*. Pertanto, al fine di presidiare il rischio, dovranno – nel breve termine, quale aggiornamento in itinere del presente P.T.P.C.T. – essere individuate una pluralità di misure "specifiche", ritenute idonee riguardo a singoli processi.

La Trasparenza

Nel corso dell'anno 2016 le norme in materia di pubblicità e trasparenza sono state oggetto di un'attività di revisione e semplificazione da parte del legislatore, il quale ha tuttavia mostrato l'assunzione di un nuovo orientamento nei riguardi della "trasparenza", basato sul riconoscimento alla stessa, nell'ambito delle misure dirette a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi, di un ruolo notevolmente più incisivo.

La Trasparenza è considerata uno strumento fondamentale per la Prevenzione della Corruzione e per l'efficienza dell'azione amministrativa. La disciplina sulla Trasparenza è stata oggetto, negli ultimi anni, di penetranti interventi normativi, da ultimo il decreto legislativo 97 del 25 maggio 2016, che disciplina la *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n° 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n° 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n° 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*.

Con l'introduzione (e l'ampliamento) del Diritto di "Accesso civico", che ha come unico limite il rispetto delle disposizioni sul segreto e sulla protezione dei dati personali, il nuovo principio generale di Trasparenza amministrativa intesa come Trasparenza totale segna l'abbandono delle misure restrittive sull'accesso ex legge n° 241 del 1990 a favore di una vera e propria rete di obblighi di pubblicazione sui siti istituzionali, sulla scia del Codice dell'amministrazione digitale e del Decreto legislativo n° 150 del 2009, che coinvolge tutti gli aspetti qualificanti l'organizzazione e il funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Questa rete di obblighi informativi, esigibili dagli interessati e la cui inosservanza è sanzionata dall'ordinamento, costituisce il passaggio dal diritto di accesso, come diritto degli individui ad accedere ai documenti o alle informazioni che li riguardano, alla pubblicità delle informazioni, che le amministrazioni hanno l'obbligo di rendere note a tutti i cittadini.

Tale impostazione normativa garantisce, quindi, un ruolo attivo del cittadino che fruisce della possibilità di forme diffuse di controllo; di contro, impone alla Pubblica Amministrazione la pubblicazione e diffusione delle informazioni che consentano al cittadino di fruire delle forme di controllo.

Per quanto riguarda la procedura di accesso civico, il cittadino è posto nelle condizioni di proporre istanza di accesso identificando i dati, le informazioni o i documenti richiesti:

1. All'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
2. All'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP);
3. Al Responsabile Delegato alla Trasparenza per l'accesso civico, ove l'istanza abbia ad oggetto, anche, dati informazioni o documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori

rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. 33/2013, comma 2 (e ss.mm.ii).

L'istanza può essere prodotta:

1. per email all'indirizzo urp@autostradesiciliane.it;
2. per posta elettronica certificata all'indirizzo autostradesiciliane@posta-cas.it;
3. all'indirizzo di posta ordinaria: Consorzio per le Autostrade Siciliane, C/da Scoppo, 98122 Messina;
4. depositando l'istanza direttamente all'Ufficio Protocollo dell'Ente, che ne rilascia copia.

A tutela degli interessi giuridicamente rilevanti, se l'istanza di accesso civico riguarda dati, documenti o informazioni per i quali si individui un controinteressato (escluso i casi di pubblicazione obbligatoria) si applica la procedura prevista dall'art. 3 del D.P.R. n° 184/2006.

L'accesso civico è negato, anche solo in via temporanea, nei seguenti casi, previsti dall'art. 5 bis del D. Lgs. 33/2013:

1. Se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti alla sicurezza pubblica e all'ordine pubblico, alla sicurezza nazionale; alla difesa ed alle questioni militari; alle relazioni internazionali; alla politica e stabilità finanziaria ed economica dello Stato; alla conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento; al regolare svolgimento di attività ispettive.
2. Il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati: protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia; libertà e la segretezza della corrispondenza; interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.
3. Nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge, (ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'art. 24, comma 1, della legge n° 241 del 1990.

Avverso il rifiuto totale o parziale o la mancata risposta entro i 30 gg., il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), che decide con provvedimento motivato entro 20 gg., ovvero proporre ricorso al TAR.

Ruolo e funzioni del R.P.C.T.ed organizzazione ai fini della Trasparenza

Il Responsabile della Trasparenza, che riveste anche il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ha il compito di:

- Controllare le specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- Controllare l'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni

pubblicate;

- Segnalare all'Organo di direzione politica i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- Controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

Il Responsabile della Trasparenza, al fine di ottemperare alle disposizioni normative ai sensi del D. Lgs. 33/2013 (come modificato dal D. Lgs. 97/2016), ed in particolare dell'accesso civico, si avvale dell'Ufficio URP-Trasparenza.

In relazione agli adempimenti connessi con la pubblicazione obbligatoria dei dati, delle informazioni e dei documenti, l'Ufficio URP-Trasparenza coadiuva il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) al fine di:

- Garantire la qualità delle informazioni inserite nel Sito Istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, salvaguardando l'integrità, l'aggiornamento, la tempestività, la consultabilità, la comprensibilità, l'omogeneità e l'accessibilità, pubblicando i dati in formato di tipo aperto ai sensi dell'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale di cui al D. Lgs. 82/2005.
- Evidenziare ed attuare le modifiche ed integrazioni normative in materia.
- Curare la misurazione della qualità della sezione "Amministrazione trasparente" del sito Internet istituzionale e segnalare eventuali anomalie.
- Proporre modalità di ascolto e partecipazione degli stakeholder.
- Garantire la formazione dei Dirigenti-Referenti per la trasparenza, anche con incontri individuali.